

La stampa tra libertà e censura

Alcune riflessioni in merito a un'iniziativa scolastica sulla libertà di stampa organizzata al Liceo cantonale di Lugano 1

di Massimo Chiaruttini e Maurizio Binaghi*

Introduzione

I nostri pensieri sono liberi quando restano segreti. Se si trasformano in parole pronunciate ad alta voce, magari in pubblico, aumenta la loro importanza sociale, ma anche i timori e l'ostilità che possono suscitare in chi non li apprezza e dunque la voglia di sottometterli ad un controllo. Se poi quelle parole vengono scritte, fissate sulla carta che le rende accessibili anche a chi non le ha potute ascoltare, o addirittura, con l'invenzione della stampa, riprodotte in molte copie, la forza dei pensieri si accresce ancora, come la tentazione di limitarne l'espressione. Ecco perché nell'antico regime il potere, politico o religioso, ha preteso di operare uno stretto controllo della produzione e diffusione di ciò che veniva stampato, esercitando un diritto di censura.

Per questo la libertà di stampa fu uno dei primi diritti rivendicati, a partire dal secolo XVII, dalla cultura liberale e illuminista, anche come condizione perché si sviluppasse, grazie al libero confronto delle idee, un'autentica opinione pubblica, essenziale per lo sviluppo della democrazia. In questo contesto, oltre ai libri si cominciarono a stampare gazzette e giornali.

In seguito, visto il crescente peso della stampa a grande tiratura, e poi di radio e televisione, il potere non si è limitato a pretendere di censurarle, ma ha cercato di condizionarle e usarle, facendone uno strumento di propaganda.

Infine, gli stessi mezzi di comunicazione di massa, nati come istanza critica nei confronti del potere, sono diventati un nuovo tipo di potere, per il cui controllo sono in competizione potenti concentrazioni economiche, visto che senza i soldi non potrebbero esistere giornali o televisioni. Un potere, quello mediatico, in grado di favorire o danneggiare, fino alla distruzione «morale», persone, partiti politici, gruppi sociali. Il linguaggio della comunicazione di massa si è fatto spesso aggressivo, lo stile scandalistico, per suscitare attenzione, conquistare pubblico e vendere copie e spazi pubblicitari. Per questo si sono dovuti adottare leggi e codici deontologici per garantire il pluralismo delle voci e proteggere la «privacy» e la dignità dei cittadini dai possibili attacchi dei media. Infine, con l'avvento di internet, dei blog e dei social network, la produzione di messaggi a larga diffusione è ormai alla portata di tutti, il che genera nuove occasioni di dialogo, ma anche molta confusione e forme di esibizionismo e mancanza di pudore.

Virginio Pedroni

Quando i pensieri sono segreti, godono di una assoluta libertà. Quando vengono espressi o scritti, la forza dei pensieri si accresce, come la tentazione di limitarne l'espressione. Si apre con questa considerazione, riprodotta sul primo dei 36 pannelli che la compongono, la mostra allestita al Liceo di Lugano 1 all'inizio dell'anno scolastico¹ (e che ora è a disposizione delle scuole che intendano richiederla) dal titolo «Parole. Parole. Parole. La stampa tra libertà e censura».

A leggere questo testo il visitatore potrebbe essere indotto a credere che il taglio della mostra sia ciò di quanto più scontato ci si possa aspettare di trovare nell'Aula magna di un istituto scolastico: una riflessione sulla situazione di quei paesi in cui tale libertà è negata e, di rimbalzo, la celebrazione della "fortuna storica" che ha contraddistinto il Ticino e la Svizzera, regioni nelle quali spira da tempo immemorabile la brezza della democrazia e che non hanno mai conosciuto il vento gelido della censura e della privazione del diritto di espressione. Un taglio ovvio, scontato; e soprattutto "politically correct".

La scelta operata dai curatori della mostra è invece stata un'altra ed è frutto della riflessione da cui è partita l'intera operazione. Un'operazione – occorre





precisarlo subito – nata da un gruppo spontaneo di docenti che ha ritenuto importante portare all’attenzione degli studenti il tema della libertà di stampa intesa non unicamente come *valore*, ma pure come *assunzione di responsabilità* nei riguardi dei lettori e degli attori di cui la stampa stessa si occupa.

L’iniziativa ha avuto il sostegno del Collegio dei docenti del Liceo cantonale di Lugano 1, che ha dato mandato a un gruppo di lavoro di proporre una serie di attività sul tema della libertà di stampa che potessero coinvolgere in modo organico gli studenti del secondo biennio². L’intero progetto ha avuto inizio nel mese di maggio 2012 in occa-

sione della *Giornata mondiale della libertà di stampa* indetta dall’UNESCO, si è collegato con il programma di Scienze Umane d’istituto dedicate alle classi quarte che, per l’appunto, ha avuto come tema «Le libertà individuali e collettive nel mondo moderno», ed è stato costellato da una serie di iniziative col-

lateralmente che ne hanno specificato e approfondito la tematica.

In primo luogo, nella primavera del 2012, gli studenti che hanno frequentato il Lavoro di maturità di Storia dal titolo «Quarto potere. Storia e evoluzione della libertà di stampa nell’epoca contemporanea» hanno presentato il risultato delle loro ricerche ai compagni, riflettendo alla luce di alcuni casi concreti sul ruolo e il valore della stampa nella storia contemporanea³. In secondo luogo, martedì 8 maggio 2012, gli studenti hanno seguito, nell’auditorio dell’Università della Svizzera italiana, una conferenza-dibattito con Cristina Savi ed Enrico Morresi sulla deontologia professionale del giornalista e sul ruolo della stampa nella società democratica, a cui ha fatto seguito, giovedì 11 ottobre 2013, nell’Aula magna dell’USI, un incontro con i direttori dei quotidiani ticinesi⁴ animato da Edy Salmina, già responsabile dell’informazione alla RSI. L’intero ciclo si conclude, nei mesi di aprile e maggio 2013, con una rassegna cinematografica dedicata ai film che hanno come protagonisti la stampa e i giornalisti⁵.

Nel suo insieme, il percorso svolto non solo ha toccato diversi temi e ha permesso all’interno dell’istituto un percorso di insegnamento coordinato nelle varie discipline, ma ha rappresentato un viatico fondamentale in vista degli esami di maturità in Scienze Umane previsti per il mese di giugno 2013.

Di tutte le attività, in ogni modo, l’esposizione «Parole. Parole. Parole. La stampa tra libertà e censura» è stata certamente il fulcro. La mostra è suddivisa in sei sezioni: la prima è dedicata al ruolo che la stampa ha assunto, con l’evoluzione della società, nel contesto della comunicazione politica; la seconda illustra il tortuoso cammino percorso dalla libertà di stampa in Ticino e in Svizzera; la terza riflette sul rapporto tra libertà e censura, in un breve itinerario che mette l’accento su alcuni mo-



«Parole. Parole. Parole»

La stampa tra libertà e censura

C.4. | Storia e libertà di stampa nel Novecento

Totalitarismo e censura

Nel periodo tra le due guerre i regimi totalitari applicarono un controllo sistematico e strumentale dei media.

Le immagini



«Ved a prima fotografia, scattata a Filadelfia il 5 maggio 1920, accanto a Lenin si intravede chiaramente Totski. Nella seconda fotografia, scattata dopo l’1929, la figura di Bolscev è stata cancellata su ordine di Stalin, nuovo leader dell’Unione Sovietica.»

La citazione

1. Rinnovare il tipo del giornale

Il giornale deve essere organo di propaganda dell’italianità e del Regime. Valorizzare le nuove opere italiane. Riprodurre in quadro le idee salienti espresse dal Duce nei discorsi più recenti. [...] Si raccomanda soprattutto una ardente passione d’italianità e di fascismo, che deve illuminare il giornale in ogni suo numero.

2. Controllo dal punto di vista nazionale e fascista

Controllare le notizie e gli articoli dal punto di vista nazionale e fascista, ponendosi, cioè, il quesito se le pubblicazioni sono utili o dannose per l’Italia e per il Regime. [...]

4. Ottimismo e fiducia

Improntare il giornale a ottimismo, fiducia e sicurezza nell’avvenire. Eliminare le notizie allarmistiche, pessimistiche, catastrofiche e deprimenti. [...]

12. Disegni e fotografie di mode femminili

La donna fascista deve essere fisicamente sana, per poter diventare madre di figli sani, secondo le «regole di vita» indicate dal Duce nel memorabile discorso ai medici. Vanno quindi assolutamente eliminati i disegni di figure femminili artificialmente dimagrite e mascolinizzate, che rappresentano il tipo di donna sterile della decadente civiltà occidentale.¹⁷

Direttive per la stampa emanate dall’Ufficio stampa della presidenza del Ministri (1931)

Lo studioso Evgenij Todorov scrive che «i regimi totalitari del XX secolo hanno rivisto l’esistenza di un periodo prima insospettato: quello di una manifestazione sommersa della memoria» (T. Todorov, *Memoria del stato. tentazione del bene*, 2009).

Manipolando la memoria e l’informazione, celando le cattive notizie e mettendo in luce solo alcuni aspetti di ciò che

accadeva, i totalitarismi operavano un vero e proprio lavaggio del cervello mediante il quale assoggettavano al proprio volere le coscienze delle masse.

Tutti i partiti che, nell’Europa del XX secolo, portarono alla costruzione di regimi totalitari un’azione così, accanto alla sistematica distru-

zione delle opposizioni e l’uso della censura, il potente strumento della propaganda: la radio, il cinematografo e la stampa furono utilizzati per creare in breve tempo simpatie e odi, facendo leva proprio sull’emotività della massa che si credeva soggetto e oggetto della storia.



tipress

sa

Agenzia
fotografica

Agenzia fotografica e fotogiornalistica online del Canton Ticino

■ www.tipress.ch

La nostra produzione
a portata di mouse.

Ti-Press SA
Via Cesarea 10/cp 296
6855 Stabio

Tel. +41 91 641 71 71
Fax +41 91 641 71 79
e-mail: info@tipress.ch

Diritti al cuore.

Il sogno è stare
con i piedi per terra.

Lasciatevi attrarre dai ritmi lenti e senza tempo che impongono gli itinerari del Monte Brè. Percorrete il sentiero naturalistico che si snoda per sette chilometri verso Gandria e proseguite lungo il "sentiero dell'olivo". E se volete foccare il cielo con un dito, raggiungete la vetta del Monte Boglia.



www.montebre.ch



Tutto, ma veramente tutto per lo sport, il gioco ed il tempo libero



alder + eisenhut
turngeräte sportsgear service

Alder+Eisenhut AG, 9642 Ebnat-Kappel
telefono 071 992 66 33, fax 071 992 66 44, www.alder-eisenhut.ch



© Immagine: Matthias Frühmorgen - Kom 7/36/13

Giornate Scuola Natura del WWF Una giornata sull'acqua

Siamo lieti di invitarti a partecipare alle giornate Scuola Natura del WWF, un'occasione per immergerti insieme alla tua classe nell'affascinante mondo dell'acqua. Attraverso varie attività i ragazzi impareranno le molteplici sfaccettature di questo prezioso elemento.

Destinatari: dalla 3a alla 5a elementare

Dove: Tenero

Periodo: 16/17/19/20 settembre 2013

Orario: dalle 9.30 alle 16.00

Costo: le giornate sono gratuite grazie al sostegno di Migros

Come arrivare: organizzazione a carico del docente

Ulteriori informazioni: www.wwf.ch/scuolanatura

Iscrizioni: entro il 30 maggio sul sito
www.wwf.ch/scuolanatura

Promettiamo a Lisa che entro il 2015 sensibilizzeremo
200.000 bambini e adolescenti su tematiche ambientali.

La Migros, oltre a molti altri progetti e attività, sostiene anche le giornate Scuola Natura del WWF.

MIGROS

GENERAZIONE M



menti emblematici della storia contemporanea; la quarta sezione affronta invece il tema del rapporto tra libertà di stampa e leggi vigenti che ne disciplinano i confini; la quinta si occupa della deontologia professionale del giornalista e del dialogo tra diritto all'informazione e ricerca di una auto-regolamentazione condivisa; la sesta sezione intende offrire una panoramica su quanto sta avvenendo oggi in Svizzera nel mondo dell'informazione, con particolare attinenza ai temi caldi del rapporto tra finanza, pubblicità e informazione; chiude il percorso una breve appendice storico-filosofica e cinematografica.

La mostra assume una duplice valenza didattica: si inserisce nel contesto di un percorso che coinvolge tutte le discipline che fanno capo alle Scienze umane (la storia, la filosofia e il diritto, in particolare) e trova nel contempo la sua collocazione logica nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza. Intende pure invitare il visitatore a toccare con mano la realtà presente del panorama editoriale ticinese e svizzero, una sorta di "laboratorio" nel quale l'esigenza di garantire la massima espressione della libertà di stampa si mescola e interagisce con il diritto alla protezione della sfera privata e nel quale interagiscono tra loro fattori economici e interessi politici. Ecco allora, accanto a quella didattica, anche la valenza "civile" della mostra.

Il pubblico per il quale è stata ideata è naturalmente quello dei giovani; ragazzi che hanno una straordinaria dimestichezza con gli strumenti informatici, ma che si confrontano poco e saltuariamente con la carta stampata. Ragazzi chiamati a muoversi in uno scenario editoriale che è radicalmente mutato negli ultimi anni, che si è andato semplificando ma nel quale si è fatto strada un linguaggio spesso duro quando non smaccatamente aggressivo. Un contesto nel quale la legge non prescrive né consente la censura, ma pone dei paletti all'uso eccessivamente disinvolto della libertà di stampa a tutela dei singoli contro la diffamazione, le ingiurie e la violenza verbale. L'esposizione intende portare l'attenzione dei visitatori anche su queste apparenti o reali contraddizioni e sensibilizzarli sull'esistenza dei codici deontologici che autodisciplinano l'agire di giornalisti e di editori.

*Docenti presso il Liceo di Lugano 1



«Parole. Parole. Parole»

La stampa tra libertà e censura

F.1. Stampa, finanza e pubblicità

La notizia come merce

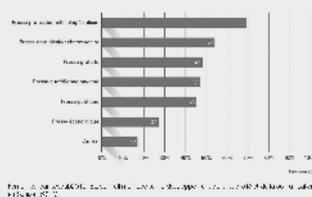
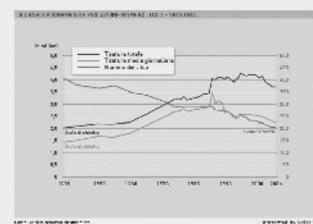
La concentrazione della proprietà, la crisi della carta stampata e lo sviluppo dei giornali gratuiti mettono in discussione il pluralismo e l'esistenza stessa dei media?

La citazione

«Quel che il Consiglio della stampa osserva, in generale e da qualche tempo, come conseguenza dell'aumentata concorrenza tra i media e dello sviluppo dei giornali gratuiti e online, è la tendenza a costringere i contenuti giornalistici dentro schemi di tipo economico. Il risultato è una tendenza all'appiattimento verso il basso dell'informazione, riscontrabile anche nei media di riferimento, una commistione crescente di messaggi redazionali e di messaggi commerciali e una crescita delle rubriche di varietà a scapito del trattamento di temi sociopolitici importanti.»

Presa di posizione del Consiglio svizzero della stampa (2007)

I grafici



Il grafico di sinistra dimostra chiaramente il calo del numero dei giornali e della loro tiratura complessive, mentre il grafico di destra indica come la stampa quotidiana a pagamento sia ormai al punto zero in reazione a e contro il cubo citato nel 2010. La stampa gratuita invece, pur essendo nata solo nel 2005, ha già raggiunto il terzo posto stabilendosi alla stampa quotidiana a pagamento nell'anno

Negli ultimi anni si assiste a un fenomeno preoccupante: la tiratura dei giornali svizzeri continua a diminuire in tutte le regioni del paese. Questo calo è collegato alla nascita e allo sviluppo dei giornali gratuiti e dei siti internet. «La stampa a pagamento, l'unico ad aver arrestato l'emorragia», è l'«ultimo» quotiziano scardalato zürighese. L'emissione dei loro ha parlato a un progressivo calo della pubblicità nei

giornali che ha messo in dubbio l'esistenza di periodici storici ma di tiratura limitata e regionale. Di fronte a questa situazione di crisi dell'editoria si assiste a un conseguente processo di concentrazione delle proprietà dei media: solo i grandi gruppi, uncinco stampa a pagamento e gratuiti, media tradizionali ed economici, possono sopravvivere sul mercato. Un'ulteriore conseguenza della crisi della stampa è lo spostamento

dell'attenzione dei media verso temi scambialisti e di forte impatto privilegiando l'aspetto a temi d'informazione o di senso irripetibile. La crisi ha dunque portato a un minore pluralismo della stampa e a un appiattimento delle notizie. Da più parti si richiede l'intervento dello Stato a sostegno del pluralismo e del diritto all'informazione. Ma l'informazione è una merce o un diritto?

Note

- 1 La mostra, aperta agli studenti e al pubblico esterno, è stata esposta nell'Aula magna del Liceo cantonale di Lugano 1 dal 17 al 28 settembre 2012. L'esposizione può essere ancora vista e scaricata interamente sul sito dell'istituto (www.liceolugano.ch) al seguente indirizzo: <http://bit.ly/116RY50>.
- 2 Il progetto completo elaborato dal gruppo di lavoro è consultabile sul sito dell'istituto (www.liceolugano.ch) al seguente indirizzo internet: <http://bit.ly/15fChQX>.
- 3 Lo studente Stefano Araujo ha presentato il Lavoro di Maturità «La Democrazia riconquistata. La stampa nella dittatura portoghese e la Rivoluzione dei Garofani»; Samuele Decarli ha presentato il lavoro «Dalla Scienza alla

- 4 Politica. La teoria della selezione naturale, il positivismo e il darwinismo sociale nella stampa ticinese di fine Ottocento», mentre Martino Pedrazzi ha esposto i risultati della sua ricerca dal titolo «Notizie bomba da Cuba. La stampa occidentale durante la guerra fredda e la crisi dei missili».
- 5 Erano presenti all'incontro con gli studenti: Giancarlo Dillena, direttore del «Corriere del Ticino», Matteo Caratti, direttore de «La Regione Ticino», e Claudio Mésoniat, direttore del «Giornale del Popolo».
- 6 Per una più esaustiva descrizione della rassegna cinematografica «Il potere della parola. La forza delle immagini» si rimanda al sito internet del Liceo cantonale di Lugano 1 (www.liceolugano.ch) all'indirizzo <http://bit.ly/104cFFy>.